

La prima tiratura di «Fikafutura», semestrale creato da estremiste della comunicazione, è andata a ruba

Tremate, le cyberstreghe son tornate E inventano una rivista «arrabbiata»

Grafica aggressiva, fumetti futuribili, linguaggio radicale: tra ironia, provocazione e tecnologia un gruppo di cyberfemministe propone di «ripensare la soggettività femminile in termini di processo».

All'inizio era il Logos. Un paradiso. Poi qualcosa è andato storto. Per colpa di una donna. La prima.

Bruttastirpe.
Dall'Ecclesiaste a Nietzsche, da Aristotele a *Elio e Le storie tese* (passando per secoli d'inquisizione e di teorizzazione di controllo pantofole della donna) la nostra civiltà non ha mai smesso di vendicarsi di Eva, della sua malsana trovata e del «fattaccio brutto» che ne è conseguito.

Di Eva, Winifred Kirkland, profemministria ironica e sottile, nel 1918 sosteneva: «Fu lei la più capace di prendere l'iniziativa, la più aperta alla disputa, la più coraggiosa del suo operato. Il prezzo che dovette pagare fu quello di dimostrare un'apparente inferiorità». A queste inferiorità si riferivano, forse, l'ex femminista Jo Squillo e la maggiorata Sabrina Salerno quando, in una recente edizione del Festival di Sanremo, cantavano ebbetemente «Siamo donne / oltre alle gambe c'è di più». C'è senz'altro di più. Innanzitutto, la paura.

Taslina Nasrin, scrittrice e poetessa del Bangladesh, ha sulle spalle due condanne a morte per aver parlato della condizione della donna nel mondo islamico. Ho incontrato Taslima a Venezia, l'anno scorso. Una donna minuta e gentile, abituata a vivere scortata da guardie del corpo. I suoi versi dicono questo: «Tu sei una ragazza, / e non dovrei mai dimenticarti / che se vai oltre la soglia di casa / gli uomini ti guarderanno male. / Se entri sulla strada principale / ti insulteranno, diranno che sei / una donna di cattivi costumi». «La donna - sostiene Taslima - è ancora lontana dall'aver ottenuto, in buona parte della Terra, lo statuto di persona». La paura. La paura delle donne di essere usate, violentate, sfregiate per l'intera esistenza. La paura dell'uomo di fronte a un oggetto di desiderio sessuale parlante, invadente, diverso. L'«E-spresso», lo scorso ottobre, dedicava la sua copertina e un lungo articolo alle donne, «nuovo sesso forte». Statistiche alla mano, tutto era finalizzato a dimostrare che, negli anni Novanta di questo secolo, la donna europea è più colta dell'uomo, e trova più facilmente lavoro.

Un orrido b-movie hollywoodiano, *Attenzione alle donne cannibali*, rappresentava, nel 1991, tutto quello che l'immaginario maschile può ancora vedere nella donna: una sanguinaria sete di rivalsa, una sessualità diversa e incontrollabile che va quindi sottomessa e civilizzata. *Attenzione alle donne cannibali*, tra le righe, mette in guardia di fronte al pericolo di un nuovo matriarcato, non quello ancestrale di Bachofen ma qualcosa di più sottile e perverso, qualcosa che logori ai fianchi il



La scrittrice Kathy Acker e nella foto in alto un quadro del fumetto «Feti in faccia» comparso su «Fikafutura»



concetto stesso di persona, e quindi di ruolo.

Tutto il potere si fonda sull'identità forte di chi lo detiene. Un agguerrito gruppo di ragazze seguaci del pensiero cyber ha fondato una rivista che risolve la questione sessuale alla base. Gioconda a rideterminarla in nuove, selvagge, futuribili e già presenti categorie. La rivista si chiama *Fikafutura* (Shake edizioni, Milano). La prima tiratura, letteralmente andata a ruba, sarà a breve seguita da una ristampa. Cercatela nelle librerie! Sottolinea lucidamente l'editoriale che «il cyberfemminismo permette di ripensare la soggettività femminile in termini di processo, disfa la pre-

sunta unità del soggetto femminile, svincola la donna dalla definizione di "donna" e questo è positivo perché "donna" ha sempre significato "altro" rispetto all'uomo».

«Fikafutura» fa riferimento a un nutrito gruppo di artiste «arrabbiate», estremiste della comunicazione che in forme diverse cercano di ridefinire anche il loro spazio umano esistenziale, ampliandone la libertà, esplorandone nuovi confini: Diamanda Galas, Lydia Lunch, Katy Acker, Annie Sprinkle e molte altre. Una serie di interviste a queste emblematiche «figure di mutazione» sono state recentemente raccolte in «Meduse Cyborg», edizione italiana, con prefazione di Daniela Daniele, di «Re/Search», sempre Shake edizioni.

«Fikafutura» ha una grafica aggressiva e dinamica, vicina a quella dei siti Internet e dà davvero l'impressione, almeno ad un primo impatto visivo, di un grosso sforzo di visualizzazione della diversità. Stupendo, in questo senso, il cyber-fumetto centrale, «Feti in faccia», prima puntata delle avventure delle «Sbarbie adventures». Su uno sfondo rosso fuoco si accavallano i riquadri entro i quali le cyber-protagoniste della storia, del frammento di storia, discutono di bioetica ed infibulazione. Fino a che... Sempre all'interno del numero, c'è anche un agguerritissimo corso di autodifesa femminile, incazzato, davvero. Mariella Bettarini, figura appartata, ma di grande rilievo nel movimento delle donne dagli anni Sessanta a oggi, ha fondato e diretto, dal 1973, la rivista «Salvo imprevisti», storico luogo di dibattito delle progettualità all'interno del mondo delle donne. Ha curato, insieme ad altre, un'«Antologia della poesia femminista italiana» (Savelli, 1978) e, più recentemente, *Il libro di Alice* (Rizzoli, 1997). Ha letto «Fikafutura». La sua prima reazione è stata al contempo di interesse e di stupore: «La proposta più interessante mi sembra la ricerca dell'uscita dal dualismo, dal pensiero totalitario. E la forza del linguaggio, un certo piglio lucido e deciso. Manca, forse, una chiave d'accesso concreta, e quindi anche politica, al mondo reale. Che comunque, adesso, c'è. Bisognerebbe stabilire nel modo più chiaro possibile chi è il nemico, e quale peso possa avere una proposta come quella di "Fikafutura" sulle donne, su tutte le donne, al di là delle intellettuali e delle giovani appassionate di nuove tecnologie. Insomma, ad esempio, sulle ragazze delle periferie del mondo. Su chi è costretta a portare il chador e non sa cosa sia Internet».

Aldo Nove

Parla una redattrice della rivista milanese

«Jovanotti, il tuo è finto rap maschilista. Meriti solo l'assalto di ragazze infuriate»

WonderWoman (?) è una delle tre redattrici di «Fikafutura». Assieme a DeadRed (?) e Rosie Pianeta (?) ha fondato, sei anni fa, il movimento chedà nome alla rivista.

Parliamo di canzoni. Il primo ideale di donna è stato Eather Parisi. Amavo sentirla cantare: «Ti shockero, ti roccerò, sarò solo la tua pupa rock... oh oh oh oh oh, io con tesarò carina!».

«Non so bene cosa pensare di chi canta "Sarò la tua pupa rock". Sono cresciuta in una periferia devastata, casa con cesso sul ballatoio, donne picchiate dai mariti, bambine scopate dai padri eccetera eccetera. In un panorama di merda, Eather Parisi non aggiungeva molto. Confermava tra i lustrini un immaginario devastato. Comunque, maschile. Dove ho trascorso l'infanzia e l'adolescenza, i valori maschili erano avere la figa, anzi, la fica, le macchine... Tutto ruotava attorno a trafficanti di piccolo e grosso calibro. Un'amica più grande, una vicina di casa, mi faceva vedere gli opuscoli che in quell'epoca le femministe facevano girare. C'era un circolino, dove le femministe facevano "autocoscienza". Avevo dodici anni. Piuttosto oggi ci sono delle canzoni che mi offendono davvero. Jovanotti che canta *Bella come...* e giù con la lista della spesa. Forse non ho colto bene il senso profondo della canzone, ma una donna non è una lista della spesa, un elenco di oggetti. Lo schifo di Eather Parisi era oggettivo. Con Jovanotti è peggio. È tutto più velato. Finto rap maschilista. Jovanotti, Ramazzotti e Nek, nei concerti, dovrebbero essere travolti da gruppi di ragazze femministe impazzite che gli tirano addosso centinaia di assorbenti usati. Zuppi di sangue, non verniciati.»

Quali sono stati, fino ad oggi, i vostri rapporti con altri gruppi di femministe?

«Qualcosa non ha funzionato nel movimento femminista. Ero troppo felice quando da bambina si organizzavano le bande di donne per pestare i mariti che picchiavano le mogli. Si prendeva il maritino, gli si dava una manica di botte e quello se ne stava buono e zitto, per mesi. Non è possibile che le ragazzine di oggi cantino "Laura non è più cosa mia" e facciano di Nek un idolo. C'è qualcosa che non va nell'immaginario. Il panorama femminile italiano era per noi completamente arretato. Comunque abbiamo sempre accettato, e accettiamo, il confronto, anche quando non eravamo, e non siamo, d'accordo con tutti i presupposti.»

La questione del corpo. Le streghe. Oldan che si ricrea un'identità attraverso operazioni chirurgiche e Annie Sprinkle che mette in mostra la sua cervice. Si tratta di mettere in crisi un'icona o di distruggerla definitivamente?

«Le streghe sono state le prime che hanno voluto cambiare qual-

che cosa. Ed è per questo che le hanno punite così duramente. Oggi, nell'arte, sotto certe condizioni si può lavorare sulle stesse questioni. Oldan e Annie Sprinkle sono streghe. Con tutto il coraggio che ci comporta.»

In un libro pubblicato lo scorso anno da un piccolo editore, «Difesa della pornografia», l'autrice, Nadine Strossen, femminista, si scagliava contro altre femministe che nel pornografico vedevano il massimo della degradazione della donna. «Fikafutura» come interverrebbe nel dibattito?

«Ci interessa molto l'immaginario pornografico femminile. Su «Fikafutura» vorremmo pubblicare qualche racconto pornografico scritto da donne. Aspettiamo contributi!»

Parlate di lavoro genetico, di intervento sulla struttura del Dna. Tutto ciò mi spaventa. Innanzitutto perché l'industria genetica è un business quotato in borsa e non il luogo di un'utopia dell'esperienza ad oltranza. In secondo luogo perché mi viene in mente la domanda che nel corso di un'intervista William Burroughs rivolse a temi analoghi: «Come si sentirebbe se sua figlia nascesse con due fische?».

«Perché la manipolazione genetica deve dare per forza esiti mostruosi? Ci piace pensare, anche in un lontanissimo futuro, di poter creare essere di genere indefinito, che siano oggettivamente persone e non esponenti dei loro attributi sessuali. L'argomento è ovviamente complesso. Comunque tutto è già in atto. Ed è folle non rifletterci.»

Il sarcasmo e l'ironia mi sembrano le vostre armi più affilate. Il potere, invece, non è mai ironico. Alessandra Bocchetti, una delle fondatrici del centro culturale Virginia Woolf, sostiene che potere e autorità sono due figure in contrapposizione. L'autorità è un viatico verso la libertà. Il potere, la sua negazione.

«La nostra scelta è giocare con il linguaggio e provocare con il linguaggio. Anche se proclamare il «post-genero» è oggi qualcosa di impossibile sul piano pratico, resta comunque lo spunto per una riflessione sull'ordine linguistico della realtà. La realtà è cambiata. Non esiste più una «natura». Hitler parlava di natura. Vogliamo suscitare orrore e paura. Con ironia. Mettere in crisi, per quello che possiamo, i capisaldi del pensiero e in particolare di quello giudaico-cristiano: i capisaldi, appunto, di qualunque discorso sul potere.»

Progetti per il futuro. Nel futuro? Dal futuro?

«Fare di tutto perché il futuro arrivi il più presto possibile, perché questo presente è davvero una gran noia.»

A.N.

ITALIA RADIO OGNI GIORNO

È

PIÙ ORE DI TRASMISSIONE:
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buonanotte alle ore 2

PIÙ VOCI:
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori: Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franca Fossati, Alessandro Mannozi, Max Prestia, Roberto Sasso. E altri in arrivo

PIÙ MUSICA:
ogni sera dalle 23 «Effetto Notte»: torna la grande musica alla radio, le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI:
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

PIÙ ASCOLTABILE:
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

BUON ASCOLTO

LA GESTIONE
DEL PATRIMONIO CULTURALE

"Lo stato dell'arte"

Atti del Colloquio Internazionale
Pitigliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996

a cura di M. Quagliuolo
con prefazione
di W. Veltroni

256 pagine, formato 15x21
copertina plastificata,
nilegato in broccura
L. 30.000

**IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ
DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997
A VITERBO SUL TEMA
"SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI"**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
IRI - Brite Interregionale
Via E. Filiberto 17, 00185 ROMA, Tel/Fax 06/7049.7920 s.a.

Milano - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

I'UNITA' VACANZE

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione Lire 1.450.000
Visto consolare Lire 40.000
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

Itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.